

Episodio di San Liberato, Vallato, San Ginesio, 22.03.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
San Liberato; Vallato	San Ginesio	Macerata	Marche

Data iniziale: 22 marzo 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Forti Gerardo, n. nel 1919 a San Ginesio, paternità Andrea, qualifica Partigiano comb. Caduto, btg. Nicolò (11/11/1943 – 22/03/1944), riconosciutagli il 20/02/1946 ad Ancona.

Altre note sulle vittime:

Giovane ignoto, fatto prigioniero e poi liberato.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Peter Ivanovic, slavo, qualifica Partigiano caduto, btg. 1° Maggio (20/09/1943 – 22/03/1944), riconosciutagli il 13/01/1948 ad Ancona. I tedeschi lo sfruttavano come uomo di fatica, era stato liberato dal Gruppo "201" nel mese di marzo.

Ennio Passamonti, n. il 13/07/1923 a Camerino, paternità Giuseppe, qualifica Partigiano caduto, btg. Fazzini (23/09/1943 – 22/03/1944), grado Commissario distaccamento – Sotto tenente, riconosciutagli il 21/05/1946 ad Ancona.

Luigi Angeli, n. 8/06/1926 Amandola, m. 10/07/2007. Ferito non mortalmente il 22 marzo 1944. È entrato nella Divisione Friuli e ha combattuto nel nord Italia. Nel dopoguerra si è trasferito a Monza. Medaglia di bronzo al valor militare e cittadinanza onoraria di Tolentino.

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

La località San Liberato, poco distante da San Ginesio, non solo era addossata a una catena di montagne ricche di sentieri, gole e valloni che favorivano la lotta partigiana, ma si ergeva a guardia di un importante snodo stradale per il passaggio dei rifornimenti verso il fronte.

Intorno al 16 marzo 1944, una piccola parte del gruppo 201, disarmato e smembrato su decisione del Comando di Vestignano, prese alloggio proprio nel convento di San Liberato, di cui era stato eletto Superiore, nel gennaio 1934, padre Sigismondo Damiani. La decisione mostrò subito i suoi inconvenienti in quanto nel convento non c'erano condizioni logistiche e di sicurezza idonee per farne una vera base di appoggio. Tra l'altro i frati dimostrarono apertamente di non apprezzare quella intrusione, che veniva a turbare la loro quiete, ma anche la loro sicurezza, potendoli compromettere agli occhi dei nazifascisti.

In poco tempo, la voce che nel convento si nascondessero dei partigiani sarebbe giunta alle orecchie dei fascisti, che partirono in forze da Camerino per farvi una sortita, presumibilmente indirizzati da una spia del luogo (la memorialistica parla di un certo Francesco Sargolini, ex milite fascista). Era il 22 marzo 1944, giorno in cui si consumò l'eccidio di Montalto di Cessapalombo e la battaglia di Monastero, nel contesto dell'operazione di rastrellamento condotta dalle forze nazifasciste della provincia maceratese. Arrivati vicino al convento, in località Vallato, alcuni militi fascisti fermarono due giovani cacciatori, esigendo da loro informazioni sui ribelli. Mentre picchiavano l'amico, Forti Gerardo cercò di fuggire, per essere dopo un breve inseguimento freddato brutalmente. L'altro verrà fatto prigioniero per essere poi rilasciato.

I colpi, ben uditi nelle vicinanze, allarmarono i partigiani che fecero in tempo a scappare. In realtà si allontanarono ma non con la rapidità che la situazione avrebbe richiesto. Di certo non potevano immaginare cosa stesse succedendo a Montalto e che i nazifascisti stessero giungendo anche a San Liberato. Rimasero poi coinvolti in uno scontro con i tedeschi, nel corso del quale persero la vita due partigiani del gruppo 201, Peter Ivanovic, tagliato letteralmente in due da una raffica di mitra ed Ennio Passamonti colpito al petto. Ne ferirono gravemente un terzo, Luigi Angeli, che tuttavia sopravvisse.

Modalità dell'episodio:

Colpi d'arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Stando al database di Carlo Gentile l'operazione di rastrellamento fu svolta dalla II °Brandenburg 3.

Nomi:

-

ITALIANI**Ruolo e reparto**

-

Nomi:

La memorialistica sostiene che i militi fossero stati indirizzati da una spia del luogo, un certo Francesco Sargolini, ex milite fascista, il quale pare facesse un pericoloso doppiogioco, tanto che il 23 marzo, all'indomani della spedizione nazifascista a S. Liberato e Monastero, si presentò al convento e parlò con Padre Sigismondo, che gli confidò di nascondere un revolver nella sua camera.

Appena tre ore dopo che Sargolini se ne era andato, si presentarono al convento alcuni partigiani che pretendevano di avere il revolver. Quella stessa sera, mentre era a Monastero, Sargolini venne prelevato dai partigiani di Piobbico, interrogato e l'indomani fucilato come spia. Temendo la propria fine, nel vano tentativo di aver salva la vita, aveva gridato che non era stato lui a chiamare i fascisti ma il P. Sigismondo.

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

-

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nel cimitero di Tolentino, precisamente nel Famedio dei caduti, sono state recentemente riunite le tombe di Luigi Angeli e Peter Ivanovic, grandi amici in vita.

Il nome di Gerardo Forti, insieme ad altri caduti ginesini, è presente nella lapide posta in piazza Alberico Gentili, a San Ginesio.

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

Luigi Angeli ha ricevuto la medaglia di bronzo al valor militare e la cittadinanza onoraria di Tolentino.

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

AA.VV., *Tolentino e la resistenza nel Maceratese*, Accademia Filelfica, Tolentino 1964.
Giacomo Boccanera, *Sono passati i tedeschi. Episodi di guerra nel Camerinese*, Università degli Studi di Camerino – Centro Interdipartimentale Audiovisivi e Stampa, Camerino 1994 (I ed. 1945).
Ruggero Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.
Giacinto Pagnani, *San Liberato e il suo convento. Con ampi cenni sui rapporti tra i Comuni di S. Ginesio e Sarnano e il movimento degli spirituali nelle Marche*, edizioni Biblioteca Francescana, Falconara M.ma 1962.
Gruppo patrioti “Vera” San Ginesio, *Le nostre vittime del nazifascismo*, Tipografia Filelfo, Tolentino 1945.
Nunzia Cavarischia, *Ricordi di una staffetta*, Macerata, Un Punto Macrobiotico 2011.
Chiara Donati, *Un eccidio nazifascista nelle Marche, Montalto 22 marzo 1944*, Fermo, A. Livi 2014.

Fonti archivistiche:

Archivio Centrale dello Stato, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica
n. 313 (Forti Gerardo);
n. 3673 (Ennio Passamonti), trasmessa al Distretto militare di Macerata 11/09/1959;
n. 17550 (Peter Ivanovic).
Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, Archivio della Resistenza, Videointerviste ad Angeli Enzo (2009), Angeli Luigi (2007), Cavarischia Nunzia (2008).
Archivio dell’istituto per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Macerata, Fondo ANPI di Macerata, serie Comuni della Provincia, “San Ginesio 1952-1992”, b. 3, f. 34.
Bundesarchiv-Militärarchiv, RH 31 VI/8.
Archivio dell’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito, N 1/11, b. 2132.
Procura Generale Militare Roma, numero registro 1118, CPI, f. 57/01.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=ANGELI_Luigi
www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_sanginesio

Altro:

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Database Carlo Gentile
ISREC